



PROGETTO CAI-SCUOLA

° Parchi appenninici °

CICLO DI CORSI DI FORMAZIONE PER DOCENTI Itinerario dedicato alla conoscenza scientifica e di protezione ambientale di parchi nazionali e aree di pregio degli Appennini

La mutata sensibilità nei confronti dei concetti di tutela ambientale e di divulgazione scientifica hanno generato una maggiore consapevolezza nel cittadino favorendo una nuova modalità di approccio alla cultura ambientale.

A ciò hanno contribuito sostanzialmente tre linee di indirizzo:

- la “**Legge Quadro sulle Aree Protette**” (i.e. L. 394/91);
- le linee guida internazionali dettate dall’**Agenda 2030 dell’ONU**;
- il PNRR **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**.

Queste tre linee di indirizzo hanno costituito l’opportunità per l’elaborazione - da parte del Servizio Scuola del Club Alpino Italiano - di due macroprogetti distinti (il presente e il Macroprogetto Parchi Costieri) che consentono di verificare sul campo i relativi “risultati” agli insegnanti che parteciperanno ai momenti formativi proposti.

Il Club Alpino Italiano, una delle principali associazioni ambientaliste a livello nazionale, è riconosciuto dal MIUR come soggetto accreditato per l’offerta di formazione del personale della scuola.

Il trentesimo anniversario dall’approvazione della “**Legge Quadro sulle Aree Protette**” (i.e. L. 394/91) e i vari provvedimenti legislativi susseguenti ai livelli nazionali e regionali hanno originato un incremento delle aree protette con tutti i valori aggiunti a questo associati (es. aumento della biodiversità).

Le linee guida internazionali dettate dall’**Agenda 2030 dell’ONU** hanno affermato una visione integrata del progresso, basato su cinque concetti chiave di sviluppo sostenibile (cinque P):

- | | |
|----------------|--|
| 1. Persone | Eliminare fame e povertà in tutte le forme, garantire dignità e uguaglianza. |
| 2. Prosperità | Garantire vite prospere e piene in armonia con la natura. |
| 3. Pace | Promuovere società pacifiche, giuste e inclusive. |
| 4. Partnership | Implementare l’Agenda attraverso solide partnership. |
| 5. Pianeta | Proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future. |

L’Agenda 2030, sottoscritta a New York al Summit delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015 da 193 Paesi, mira a condividere l’impegno a garantire presente e futuro migliore al Pianeta e alle Persone.

L’Agenda definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell’acronimo inglese) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 target, che forniscono gli indirizzi per intraprendere un sentiero di sostenibilità. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato periodicamente attraverso diversi parametri (goal, target, indicatori).

Il PNRR **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (i.e. *Recovery Plan*) è stato elaborato dal governo italiano a seguito della pandemia di SARS-CoV-2 per facilitare la ripresa dello sviluppo del Paese.

Il PNRR è stato predisposto seguendo le linee guida emanate dalla Commissione Europea e si articola su tre assi principali (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale) raggruppati in 6 missioni:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. coesione e inclusione;
6. salute.

Le linee di indirizzo (Legge Quadro sulle Aree Protette, Agenda 2030 dell'ONU, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) sono state fatte proprie nelle proposte formative del Servizio Scuola del Club Alpino Italiano al fine di porre la giusta attenzione all'evoluzione dei concetti di tutela ambientale e di divulgazione scientifica. E i corsi di aggiornamento proposti nelle **Aree Naturali Protette** ne faranno comprendere a pieno il significato e valore.



AREE NATURALI PROTETTE

Le aree naturali protette ospitano la maggior parte degli habitat importanti per la vita delle oltre 56mila specie di animali presenti in Italia, la nazione europea con la maggiore varietà di specie viventi.

Il 98% sono insetti e altri invertebrati; i mammiferi sono 120 specie diverse. Tra le piante, le foreste più significative sono le faggete e i querceti che contribuiscono alla lotta all'effetto serra.

Le aree naturali protette contribuiscono significativamente a limitare il consumo di suolo e a contenere l'urbanizzazione; contribuiscono in maniera sostanziale al mantenimento di un'elevata biodiversità e a mantenere un alto valore dei servizi ecosistemici.

Le aree naturali protette sono anche territori ricchi di valori paesaggistici e di beni culturali (archeologici, storici, architettonici e artistici).

L'interconnessione di ambito naturale e ambito culturale costituisce il patrimonio a sistema per un'opportuna conoscenza, tutela, divulgazione e valorizzazione.

Il mantenimento delle identità delle matrici ecosistemiche, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie, animali e vegetali, concorrono a realizzare gli obiettivi di miglioramento della vita. La conoscenza dei relativi territori (terrestri e marini), delle misure conservative applicate e dei risultati raggiunti, contribuisce alla consapevolezza del loro valore estrinseco e del ruolo rivestito dal mondo della scuola.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco nel quale vengono iscritte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal *Comitato nazionale per le aree protette*. Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- **Parchi Nazionali**

I Parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

- **Parchi naturali regionali e interregionali**

I Parchi naturali regionali e interregionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- **Riserve naturali**

Le Riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche; le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

- **Zone umide di interesse internazionale**

Le Zone umide di interesse internazionale sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971.

- **Altre aree naturali protette**

Le Altre aree naturali protette sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree a gestione pubblica, istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

- **Aree di reperimento terrestri e marine**

Le Aree di reperimento terrestri e marine indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

FINALITÀ MACROPROGETTO PARCHI DELL'APPENNINO

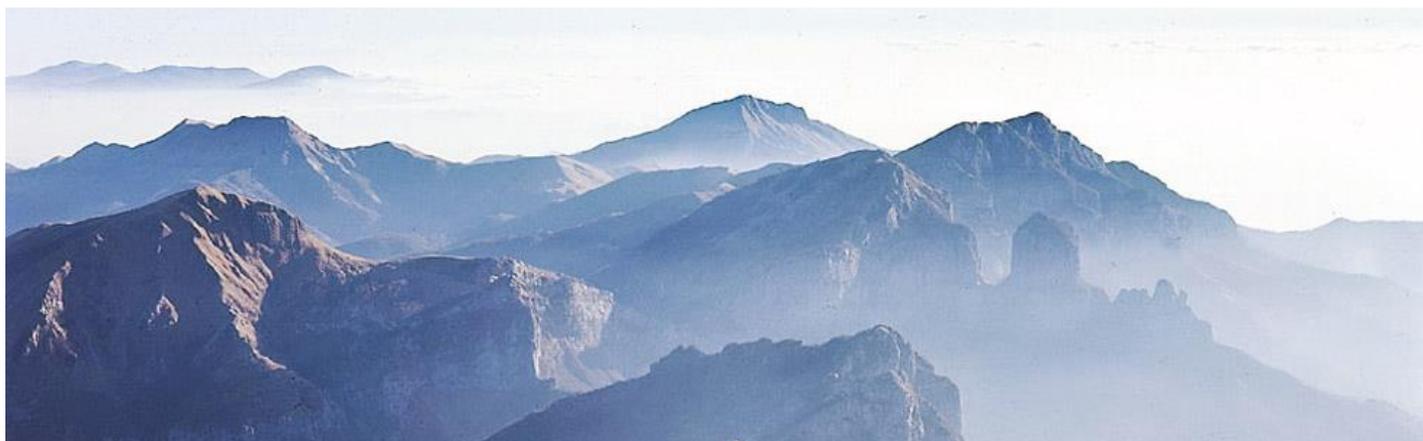
Il Macroprogetto Parchi dell'Appennino che si sviluppa in un territorio vasto ed eterogeneo, vuole costituire il "filo conduttore" per la comprensione scientifica e di protezione ambientale delle varie realtà che insistono sul territorio appenninico.

Per ciascuna delle Aree Naturali Protette coinvolte, saranno declinati ed evidenziati gli aspetti maggiormente caratterizzanti (flora, fauna, geologia, paesaggio, storia, arte, antropologia, Terre Alte).

Al fine di massimizzare la comprensione scientifica e di protezione ambientale di ciascuna realtà, sono coinvolti su base alternata i due Organi Tecnici Centrali Operativi trasversali del CAI: Comitato Scientifico Centrale e Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano.

Gli Appennini sono il sistema montuoso lungo circa 1200 km che si distende dalla zona settentrionale fino a quella meridionale dell'Italia, disegnando un arco con la parte concava a sudovest. ... Per questi motivi sono spesso chiamati "spina dorsale della penisola italiana".

Gli Appennini costituiscono una catena montuosa meno elevata delle Alpi, lunga circa 1300 km e larga da 30 a 200 km, costituita per lo più da rocce sedimentarie particolarmente soggette all'erosione delle acque dei fiumi; attraversa tutta la penisola italiana da nord a sud. La cima più alta degli Appennini è il Gran Sasso, ma molte superano i 2500 m di altezza.



TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL MACROPROGETTO PARCHI APPENNINICI

I due versanti degli Appennini, tirrenico e adriatico, presentano caratteristiche differenti: a Ovest, sul **versante tirrenico**, i monti sono generalmente ripidi e irregolari; a Est, sul **versante adriatico**, scendono dolcemente verso il mare.

Rispetto alle rocce alpine, le **rocce** degli Appennini sono più **friabili** e più soggette all'**erosione**. La pioggia e il vento le hanno scavate e hanno arrotondato le cime. Le vette appenniniche sono perciò meno elevate e appuntite di quelle delle Alpi.

L'altitudine influenza anche il clima e l'ambiente: sugli Appennini c'è un solo ghiacciaio, il Calderone, sul Gran Sasso, che sta quasi scomparendo. Sopra i 2000 metri sulle Alpi ci sono solo arbusti e muschi; sugli Appennini, invece, ci sono pascoli.

Le caratteristiche dell'ambiente di montagna condizionano le attività che l'uomo vi può svolgere. Le attività tradizionali sono l'**agricoltura**, l'**allevamento** e lo **sfruttamento dei boschi**. Sulle Alpi il clima rigido e i terreni ripidi consentono di coltivare quasi solo mele e patate nei fondivalle. Sugli Appennini si coltivano ulivi, viti e alberi da frutto a Nord e cereali a Sud. Si allevano bovini sulle Alpi, pecore e capre sugli Appennini, dove le precipitazioni sono più scarse, quindi c'è meno erba.

Il legname viene utilizzato per le **costruzioni** e l'**artigianato**. Oggi la maggior parte delle persone lavora nel **turismo**. Le Alpi attirano d'inverno sciatori e d'estate escursionisti, ma anche sugli Appennini il turismo è in crescita. In montagna le attività industriali sono quasi assenti: l'unica eccezione riguarda la produzione di **energia elettrica** sulle Alpi, che avviene sfruttando i corsi d'acqua. Il territorio di riferimento del macroprogetto Parchi Appenninici e le realtà che lo compongono sono individuabili nella cartina di sotto.

Le tappe iniziali del Macroprogetto Parchi Appenninici comprendono

<i>ambito</i>	<i>sede</i>	<i>tematica - valenze principali</i>
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Campigna	Progetto Energy: Agire a scuola per l'ambiente Educazione ambientale nella didattica quotidiana
Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise	Civitella Alfedena AQ	1922-2022: un secolo di PNA Il valore e i risultati della protezione ambientale
Alto Sannio	Capracotta IS	transumanza - patrimonio culturale immateriale UNESCO protezione ambientale - Giardino della Flora Appenninica storia - Linea Gustav spiritualità - Abbazia benedettina di San Vincenzo al Volturno
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Provincia MC	La rinascita di un territorio dopo il terremoto
Marsica - Parco Regionale Simbruini	Tagliacozzo AQ	Letteratura - Dante Alighieri Viaggi - Edward Lear Pittura - Abraham Ducrus Religione - Tommaso da Celano Storia - Terra di dominazione straniera: dagli svevi di Federico II, ai francesi di Carlo d'Angiò, agli spagnoli d'Aragona Ambiente - faggete più estese d'Europa
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Farindola PE / Castel del Monte AQ	Museo diffuso di Castel del Monte aziende ovicaprine (Mucciante o Petronio) altopiano Campo Imperatore Santo Stefano di Sessanio (famiglia dei Medici)
Parco naturale del Matese		
Parco Nazionale del Gargano		
Parco Nazionale dell'Alta Murgia		
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese		
Parco Nazionale della Sila		
Parco Nazionale dell'Aspromonte		

TEMPI DI ATTUAZIONE

La realizzazione del Macroprogetto Parchi Appenninici, articolato e complesso, necessita di una lunga fase di progettazione, finalizzazione degli ambiti, attuazione.

Prevedendo, teoricamente, la possibilità di organizzare fino a due progetti l'anno, il ciclo richiederebbe comunque diversi anni per la realizzazione, preceduto per ciascun corso da un biennio di programmazione, approvazione e pubblicazione sulla piattaforma MIUR per gli insegnanti.

La possibilità di realizzazione si basa sulla forza e sulla determinazione del volontariato CAI, in primis sul sostegno di Sezioni, Gruppi e Commissioni Regionali, Organi Tecnici Centrali Operativi (CSC e CCTAM - che "presiedono" a turno ciascun corso coadiuvati da un altro OTCO a rotazione).



PARTNER DI ATTUAZIONE

La progettazione di ciascun corso di formazione per insegnanti, affinché raggiunga un livello qualitativamente elevato, dovrà costruire una rete sinergica con le diverse emergenze culturali del territorio, prevedendo la disponibilità e collaborazione almeno di:

- Aree Naturali Protette, Enti locali;
- Università e Fondazioni culturali;
- Musei territoriali;
- Associazioni culturali locali, Pro Loco.